

2.9 Utilizzo delle nuove tecnologie

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sviluppatasi negli ultimi anni, influenzano e mutano il volto dell'educazione e della formazione. Di fronte a questo progressivo e continuo evolversi della tecnologia sono state prese differenti posizioni riassumibili, per semplificare, in due grandi famiglie.

Quella più conservatrice degli assetti tradizionali che minimizza l'influenza delle nuove tecnologie che ritiene che internet non segnerà un mutamento reale nell'architettura teorico-pratica dell'educazione così come è andata sviluppandosi nel corso della modernità, assumendo, al più, la rilevanza di un prezioso aiuto per continuare le pratiche secondo le coordinate correnti.

Quella più radicale, di segno completamente opposto, afferma che i nuovi mezzi muteranno in profondità, alla radice, il carattere delle pratiche educative e formative tradizionali una volta trasferite nella Rete. Le nuove tecnologie favoriscono la nascita di una nuova concezione di testo, inaugurano nuove forme di interazione interpersonale e trasformano così le vedute tradizionali sull'identità e sulla comunità¹.

Indipendentemente dalla visione sull'argomento che si vuole assumere, si deve comunque tenere conto il fatto che le innovazioni tecnologiche dell'informazione e della comunicazione dispongono di un potenziale tale da produrre effetti inevitabili e di considerevole portata sui mutamenti istituzionali, sociali, economici e politici².

Il discorso relativo alle nuove tecnologie è un argomento di attualità sul quale il Consiglio d'Europa ha posto l'attenzione negli ultimi anni. Il Consiglio comprende quanto la diffusione di Internet e l'utilizzo preponderante del computer e di programmi sempre nuovi influenzano totalmente la vita comunicativa a tutti i livelli. L'indispensabilità delle nuove tecnologie influenza fortemente anche l'aspetto educativo e dell'apprendimento nel quale, accanto ai metodi tradizionali da sempre utilizzati, prendono piede questi nuovi mezzi di insegnamento.

Le raccomandazioni alle quali ci riferiamo risentono fortemente di questo aspetto innovativo dell'educazione e l'Assemblea e il Comitato credono vivamente nell'importanza dell'utilizzo dei differenti e nuovi mezzi tecnologici nella sfera educativa, informativa e

¹ M. Conte, Emilio nella rete. *Educazione e nuove tecnologie*, tratto da *Studium Educationis*, 2002, pp. 432-433.

² Idem., p. 433.

comunicativa. L'Assemblea Parlamentare nella Raccomandazione 1283 del 1996 relativa all'importanza dell'educazione della storia dichiara quanto sia importante intrecciare le diverse forme di apprendimento in particolare per quanto riguarda la storia. La raccomandazione sostiene che sia "utile combinare diversi metodi di apprendimento della storia" e quindi affiancare ai libri di testo le visite ai musei, l'utilizzo della televisione e delle nuove tecnologie dell'informazione e, attraverso queste ultime in particolare, instaurare una rete interattiva che metta in contatto gli insegnanti di storia. In riferimento ai differenti metodi di apprendimento l'Assemblea approfondisce che nessuno di questi deve prevalere sugli altri.

La Raccomandazione 1347 del 1997 sostiene l'utilità della creazione di un database, accessibile tramite internet, contenente materiale educativo e mirante a informare i cittadini delle procedure e delle documentazioni relative ai diritti umani e a promuovere così la tolleranza e la comprensione tra le culture.

Sia la raccomandazione 1353 del 1998 dell'Assemblea che la Raccomandazione 3 dello stesso anno del Comitato dei Ministri, trattando il diritto di ogni individuo all'educazione superiore, e con una sensibile attenzione alle minoranze, sostengono la necessità dell'utilizzo nell'ambiente scolastico di molteplici metodi e delle nuove tecnologie. Ritengono inoltre importanti le tecnologie informatiche e comunicative per rafforzare il legame con gli studenti delle aree periferiche, dei quali un numero importante è spesso rappresentato dagli appartenenti a gruppi di minoranza.

La Raccomandazione 1401 del 1999 individua un altro fondamentale ruolo affidato alle nuove tecnologie. In tema di educazione alla responsabilità l'assemblea ritiene fondamentale la progettazione di documentazioni e programmi di informazione accessibili tramite internet finalizzati all'accrescimento della consapevolezza sui diritti umani, dei propri diritti quanto dei propri obblighi.

Negli stessi anni altre raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare ribadiscono la necessità dell'utilizzo a scuola delle nuove tecnologie. Le raccomandazioni 1193 del 1999 e la 1437 del 2000 incentivano l'applicazione scolastica di metodi basati sulle nuove tecnologie educative e multimediali.

Il Comitato dei Ministri specifica l'utilità delle nuove tecnologie in ambito universitario per quanto riguarda le opportunità della ricerca con la Raccomandazione 12 del 2000 e con la numero 6 del 2002 ribadisce lo stesso concetto spronando i Governi a

stanziare fondi a tale scopo. Ma la raccomandazione maggiormente esplicativa e densa in ambito tecnologico è la 12 del 2002. Il documento dedica l'intero quinto paragrafo dell'appendice a questo argomento e sostiene che “ I mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie sono una componente vitale della società contemporanea. Essi sono inoltre dei potenti strumenti educativi il cui potenziale non è ancora stato completamente esplorato.³” per questi motivi il Comitato invita a sviluppare l'educazione alla comunicazione mediatica tramite le nuove tecnologie e a seguire le raccomandazioni contenute nella Dichiarazione sulla politica europea per le nuove tecnologie dell'informazione adottata dal Comitato dei Ministri nella sua 104° sessione a Budapest nel 1999, con particolare attenzione alla sicurezza e alla padronanza effettiva di queste tecnologie e alla protezione dei diritti e delle libertà; incoraggia le sperimentazioni educative e le innovazioni, in particolare relative all'educazione per la cittadinanza democratica.

Questo tema di ampia portata e in continua crescita ha il potere di influenzare altri importanti aspetti ritrovati nei documenti presi in considerazione e scelti tra le tematiche principali ripetutamente ritrovati negli scritti. Tra questi evidente è il punto di raccordo tra lo sviluppo delle nuove tecnologie e la formazione dei docenti che si trovano di fronte a compiti inediti e che devono saperli affrontare e sostenere⁴. Stesso tipo di legame esiste tra le tecnologie e il legame tra diritti e doveri. Televisione e internet oltre a rappresentare preziosi strumenti educativi e di formazione, rischiano spesso di violare i limiti che sono loro posti⁵.

Su quest'ultimo aspetto il Consiglio d'Europa ha molto lavorato riscontrando uno stretto legame tra tecnologie, progresso, diritti umani e responsabilità. Il progresso nella ricerca scientifica può senza dubbio garantire un futuro prospero, ma la libertà di ricerca deve essere soggetta a limiti etici e legali.

La comunità internazionale ha realizzato velocemente come la clonazione degli animali rappresenti un passo in avanti verso la clonazione degli esseri umani. Questo è il motivo per il quale si è pronunciata contro i programmi di ricerca questa sfera. Come ha appuntato l'Assemblea Parlamentare “la principale ragione di questa proibizione è la

³ Committee of Ministers, Recommendation (2002) 12 on education for democratic citizenship.

⁴ La tematica della formazione degli insegnanti viene ripresa nel paragrafo successivo.

⁵ Alessandro Cavalli, Giuseppe Deiana, *Educare alla cittadinanza democratica* (1999), Roma, Carocci, pp. 87-89.

convinzione che la libera produzione di esseri umani geneticamente identici viola la dignità e l'integrità degli esseri umani sia come individui che come membri della specie umana"⁶.

Un ampio numero di documenti, così come la Convenzione Europea, bandiscono la clonazione degli esseri umani e l'Assemblea Parlamentare richiama gli Stati membri affinché "creino e rafforzino la legislazione che mette al bando ogni tipo di intervento che mira a creare un essere umano geneticamente uguale ad un altro essere umano"⁷ e incoraggia a provvedere con severe sanzioni penali per questo tipo di violazione. Sullo stesso piano si pone il Comitato dei Ministri che sottolinea l'importanza dell'etica e delle responsabilità all'interno della propria attività.

Sempre in tema di nuove tecnologie la Raccomandazione 1046 del 1986 sull'uso degli embrioni umani e dei feti per propositi diagnostici, terapeutici, scientifici, industriali o commerciali, in breve sostiene "il necessario bilanciamento tra i principi di libertà della ricerca e di rispetto della vita umana e altri aspetti dei diritti umani" riassumendo il punto di vista chiave del Consiglio.

⁶ Tratto dal Rapporto sulla proibizione degli esseri umani, (Doc. 7895).

⁷ Opinione 202 del 1997 sul Protocollo Addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina, sulla proibizione della clonazione degli esseri umani.